

I lavoratori tornano in piazza, la Curia offre un contributo in aggiunta alla cassa integrazione. Nuove iniziative legali

L'Alfa di Arese non vuole morire

I dipendenti in Duomo, la solidarietà dell'Arcivescovo Tettamanzi. Formigoni scomparso

Giampiero Rossi

MILANO I lavoratori dell'Alfa Romeo alzano la voce, per nulla rassegnati a farsi cancellare dall'oblio in cui la Fiat sembra voler avvolgere la "pratica Arese". Ieri, le tute blu sono tornate in piazza, a Milano, dove hanno trovato la solidarietà della Curia; ma hanno anche preannunciato iniziative legali contro l'azienda torinese.

I lavoratori Alfa Romeo hanno marciato verso il Duomo, e sul sagrato della cattedrale hanno issato uno striscione e installato una sorta di gazebo (che non verrà rimosso fino a domani sera) per fare conoscere alla città le loro ragioni. La scelta del Duomo, oltre che essere altamente simbolica per la città, si carica di ulteriori significati per effetto delle esplicite manifestazioni di solidarietà che i vertici della Curia milanese nei confronti degli operai e degli impiegati rimasti senza lavoro con la sostanziale chiusura dello stabilimento alle porte di Milano. Mercoledì, infatti, i lavoratori di Arese erano stati ricevuti dallo stesso cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, e ieri sono stati accolti in chiesa da don Raffaello Ciccone, responsabile della pastorale per il lavoro, che ha voluto ricordare tutte le aziende con problemi di ristrutturazione nella regione, dall'Alcatel all'Ansaldo, all'Italtel fino a Banca Intesa.

Proprio dalla Curia milanese, inoltre, arriva un gesto di solidarietà concreta verso i lavoratori in difficoltà. La Diocesi lombarda, infatti, ha donato 20 mila euro per i lavoratori dell'Alfa e 15 mila per quelli della Rimoldi Necchi, azienda ormai in liquidazione. «Un gesto concreto - sottolineano in Curia - che può fare da volano ad altre iniziative di chi ha responsabilità istituzionali, finanziarie e imprenditoriali. La speranza - dice don Raffaello Ciccone - è che si occupino tempestivamente del problema di chi cerca il pane quotidiano».

«Fino a sabato - spiega Renzo Canavesi dello Slai-Cobas - staremo qui con questo gazebo per informare i cittadini, distribuire volantini e raccogliere fondi». Tuttavia per i giorni seguenti, riprendono le iniziative pilota che hanno visto come protagonisti gli stessi lavoratori di Arese a partire dallo scorso dicembre. «Mercoledì prossimo - prosegue il sindacalista - saremo davanti al Comune di Arese, per chiedere che

faccia come Limbiate, che ha esentato i lavoratori cassa integrati dal versamento dell'addizionale Irpef».

Intanto la vertenza per il rilancio di Arese entra ora nella sua fase più delicata. Per il 19 maggio è stato convocato, dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, il tavolo che vedrà riuniti Regione, Comuni, sindacati e i proprietari del terreno su cui sorge l'Alfa. Gli stessi che in febbraio hanno firmato l'accordo per la creazione di un polo dell'auto ecologica, dove potrebbero concentrarsi le attività industriali legate allo sviluppo dei motori a idrogeno. «Cominciano a esserci segnali positivi - sottolinea Mauro Zipponi, segretario della Fiom milanese - ma il nostro timore è che con gli operai in cassa integrazione a 600 euro al mese la cura arrivi quando il malato è già morto».

Ma la battaglia per il salvataggio di Arese e dei posti di lavoro passa anche per iniziative legali: Fiom e Cobas dell'Alfa Romeo denunceranno la Fiat per "attività anti-sindacale" in merito al mancato rispetto degli accordi siglati per Arese (nel 1996 per la Spider e nel 2000 per l'auto ecologica) e per uso improprio della cassa integrazione. Ed è possibile anche che una delegazione di lavoratori partecipi all'assemblea degli azionisti Fiat in programma per la prossima settimana a Torino.



I lavoratori dell'Alfa di Arese davanti al Duomo di Milano. Foto di Angela Quattrone/Tam Tam

Merci e strade Lombardia al collasso

MILANO Trasporto merci e strade, la Lombardia verso il collasso.

L'Associazione lombarda cooperative servizi e turismo Legacoop (Alcst) presenta le sue proposte: l'istituzione di un'Autorità unica per la mobilità, l'incentivazione del mobility management per il trasporto delle persone e forme associative tra trasportatori. Inoltre, i mercati ammorziati devono uscire dalle città. Già adesso la situazione risulta al limite, e per il 2010 è previsto un aumento del traffico del 50%. Il ruolo dell'Italia nell'Unione europea, aperta anche ai Paesi dell'Est, è a rischio, come spiega anche Gianfranco Piseri, presidente dell'Alcst, per il quale occorre «un'immediata inversione di tendenza» per salvare Milano «come polo europeo strategico per l'economia nazionale». Sarà decisivo, in tal senso, il semestre di presidenza italiana Ue.

TRASPORTI

Rinviato a giugno lo stop dell'Enav

Le organizzazioni sindacali Fiut Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno rinviato al 24 giugno prossimo lo sciopero nazionale di tutto il personale di Enav (l'azienda predisposta al controllo del traffico) già proclamato per il 12 maggio. La decisione è stata presa a seguito della convocazione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il 14 maggio prossimo.

DUCATI

Chiuso in rosso il primo trimestre

La Ducati che ha chiuso il primo trimestre con un rosso di 3,7 milioni di euro, contro i 5,5 milioni di utile dello stesso periodo del 2002. Le vendite, pari a 81,3 milioni di euro, sono in calo del 23,5%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La diminuzione è dovuta a una riduzione delle unità vendute pari al 23,2%, ma anche all'effetto dell'euro forte che ha frenato le esportazioni.

INTERNET

Telecom presenta la carta Adsl prepagata

Telecom Italia ha deciso di sviluppare ulteriormente la propria offerta Adsl con una soluzione inedita: Alice Ricaricabile è la prima offerta Adsl prepagata in Europa, studiata per dare ulteriore impulso alla crescita del mercato della larga banda. Così come avviene già per i telefoni cellulari, Alice Ricaricabile consente di disporre di un plafond di spesa prepagato che potrà essere utilizzato di volta in volta per navigare sul Web.

CARREFOUR-GS

Trattativa rotta Domani sciopero

Supermercati Gs chiusi per tutta la giornata di domani. La trattativa per il contratto integrativo del gruppo Carrefour-Gs infatti non ha registrato «alcun avanzamento apprezzabile». Per questo motivo le segreterie di Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno confermato lo sciopero in tutto il gruppo per l'intera giornata di domani.

Il presidente di Confindustria ha rilevato la Ingred di Lacedonia e adesso vuole chiudere. Ds e Prc: «È questo il modello per il Sud?»

D'Amato cerca di portarsi via i macchinari

MILANO Il trasferimento di alcuni macchinari dalla sede di un'azienda in Irpinia, di proprietà del presidente di Confindustria Antonio D'Amato, sarebbe stato impedito dagli operai della stessa azienda, la Ingred di Lacedonia.

Lo stabilimento si trova in fase di chiusura delle attività, nonostante il nuovo proprietario, D'Amato, abbia a più riprese dichiarato di volerne rilanciare le attività. E questo sarebbe il motivo dell'ostruzionismo di cui si sono resi protagonisti, nella giornata di ieri, gli operai della Ingred.

Dell'accaduto, hanno informato i senatori Tommaso Sodano di Rifondazione comunista e Angelo Flammia dei Ds.

«Questa mattina - hanno dichiarato infatti in una nota congiunta, nella giornata di ieri, i due parlamentari - è stato impedito il trasferimento dei macchinari dell'azienda con un "picchetto" fatto dagli operai: il nuovo proprietario della Ingred, il dottor D'Amato, presidente della Confindustria, nonostante che sia stato convocato un tavolo sul futuro dell'azienda in

Prefettura ad Avellino, tavolo convocato per il 15 maggio, con il tentativo di trasferimento delle attrezzature spinge il piede sull'acceleratore della chiusura dell'attività; per questo esprimiamo tutta la nostra solidarietà ai lavoratori in lotta».

«È inquietante che D'Amato, dopo aver dichiarato di voler rilanciare le attività dello stabilimento di Lacedonia - continua la nota dei due senatori - si limiti solo all'acquisto dei macchinari: è il classico esempio di come, in un solo colpo, si elimini un concorren-

te e allo stesso tempo si possa acquistare a basso costo della tecnologia di eccellenza, finanziata a suo tempo con fondi pubblici della legge 219/81».

«Se il nuovo corso per lo sviluppo del Sud, previsto da D'Amato, è quello in cui si taglia l'occupazione e si riducono gli investimenti come il caso della Ingred drammaticamente evidenzia - chiude la nota dei due parlamentari - allora, vuol dire che Confindustria si orienta per un modello "da ritorno al Medioevo" per il Mezzogiorno del nostro Paese».